

medaglia



edizioni s. johnson milano

UNA PICCOLA RARA MEDAGLIA DEL RINASCIMENTO



14. Medaglia per le nozze di Isabella d'Este e Francesco II Gonzaga Duca di Mantova (Anonimo, Mantova, 1490).

È, anzi, da ritenere la più piccola, perché ha un diametro di appena 16 millimetri scarsi, e non risulta che altre medaglie di simili o minori dimensioni siano state emesse in quel periodo (quella per Giovanni II Bentivoglio, attribuita al Francia, che più le si avvicina come misura, è già di 19 millimetri); ed è rara senza dubbio perché sino a qualche tempo fa si riteneva addirittura che ne rimanesse un unico esemplare: quello del Münzkabinett del Museo di Berlino; mentre poi un secondo è stato di recente trovato in Italia presso una raccolta privata. Fu coniata nel 1490 a Mantova in occasione delle nozze, celebrate con gran-

dissima pompa, tra la giovane Isabella d'Este (1) e Francesco II Gonzaga, Marchese di Mantova. L'autore, di cui si ignora il nome, evidentemente si preoccupò soprattutto di mettere in rilievo il profilo del marchese Francesco (nella realtà decisamente brutto, con quel suo naso largo e schiacciato che gli veniva dalla nonna tedesca), curandone i lunghi capelli ondulati e la barba fluente. La sposa Isabella, invece, relegata in secondo piano, risulta inspiegabilmente imbruttita e invecchiata. Infatti, se anche vera bellezza non fu mai, pur tuttavia, come ci confermano i ritratti di Leonardo, di Tiziano, del Francia che

di lei rimangono, doveva avere un volto gradevole, specialmente in quel tempo. Le cronache ci informano che la medaglietta, secondo l'uso corrente, fu gettata dal balcone del castello di Mantova al popolo festante.

Perché ne siano rimasti due soli esemplari si può facilmente spiegare coi motivi che era piccolissima; che, non essendo piaciuta a Isabella, questa, dopo le nozze, l'aveva fatta rastrellare e distruggere; e, infine, che non avendo alcun valore venale, di bronzo com'era, non ne risultava giustificata la conservazione.

Nel diritto, anepigrafe, figurano i busti

accollati, volti a sinistra, di Isabella e di Francesco, quest'ultimo in corazza; il contorno è perlinato. Nel rovescio l'intero campo è riempito con la seguente scritta suddivisa in otto linee: FR = GONZAGA = ELISABELLA = ESTENSIS = CONIUGES. IS (per: Illustrissimi) = MARCHIONES = MANTUAE = IIII. Anche qui il contorno è perlinato. È di bronzo, coniata; pesa 1,62 grammi; diametro, come detto, 15,7 millimetri. È classificata nel catalogo dell'Hill (*Italian Medals of the Renaissance, London, 1930*) col numero 239. Di Isabella d'Este si conosce una sola

altra medaglia: quella incisa nel 1498 da Giancristoforo Romano, di bronzo, diametro 39 millimetri (Hill, n. 221). A differenza della piccola prima illustrata, questa ebbe molta fortuna; fu largamente diffusa fra gli amici e gli ammiratori di Isabella, e ne rimangono molti esemplari in collezioni pubbliche e private. Le richieste di tale medaglia furono anche negli anni seguenti così incessanti che Giancristoforo Romano dovette incidere una replica nel 1505, modificando un poco l'acconciatura della marchesa. Un esemplare di questa variante, montata in una superba cornice

d'oro con smalti policromi e pietre preziose, è conservata nel Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Si conosce anche una medaglia costituita da un accoppiamento ibrido del precedente diritto di Isabella inciso dal Romano, con altro inciso dal Pastorino col ritratto di Lodovico d'Este (nato nel 1538 e che non aveva nulla in comune con Isabella, morta nel 1539). Si tratta certamente di un capriccio postumo dovuto ad un ignoto fonditore.

Vico D'Incerti

□ note

1. Isabella d'Este, divenuta curiosamente « Elisabella » nella dicitura della medaglia in questione, è considerata la donna più brillante e intelligente del Rinascimento.

Era nata a Ferrara nel 1474, primogenita, dal duca Ercole e da Leonora d'Aragona figlia del re Ferrante di Napoli. Nel 1480, all'età di appena sei anni, fu promessa sposa a Francesco Gonzaga, figlio di Federico I e di Margherita di Wittelsbach, che aveva otto anni più di lei. Quando, dieci anni dopo, nel febbraio del 1490, furono celebrate le nozze, Francesco, rimasto nel frattempo orfano sia del padre che della madre, era già divenuto quarto marchese di Mantova, e così Isabella, a soli sedici anni, poté essere subito « Signora », senza doversi acconciare alla condizione ingrata e marginale di nuora pur nella corte splendida dei Gonzaga.

Non interruppe però gli studi, e senza alcuna pedanteria di erudita divenne coltissima. Ebbe familiarità coi maggiori letterati del suo tempo:

Baldassarre Castiglioni, Matteo Bandello, Ludovico Ariosto (che sin dal 1507 le lesse i suoi versi e nel 1516 e nel 1532 le offrì copia della prima e dell'ultima redazione del suo poema), Matteo Maria Boiardo, Francesco Berni, Gian Giacomo Trissino, il Bibbiena. Riunì capolavori d'arte in preziose collezioni; il Mantegna, Leonardo da Vinci, il Francia, Tiziano la ritrassero in disegni e quadri — purtroppo in parte perduti — e Raffaello fece un ritratto al suo primogenito Federico.

Persino per la numismatica Isabella ebbe una particolare attrattiva, come è confermato dall'inventario dei suoi beni redatto poco dopo la morte, nel quale figurano, fra le tante altre cose, 287 medaglie e 203 monete antiche, d'oro, d'argento e di bronzo.

Tanta attività nel campo della cultura e dell'arte non le impedì di dedicare gran parte della sua vita, con intrepida energia ed eccezionale intuito, all'attività politica, quale richiedevano, per

la difesa del suo Stato e di quello estense, i difficili tempi in cui visse, la irrisolutezza e la scarsa capacità del marito. Abilissima politica si rivelò specialmente quando, caduto Francesco II prigioniero dei Veneziani, dovette per un anno (dall'agosto 1509 al luglio 1510) reggere da sola lo Stato.

Vedova nel 1519, rimase tuttavia consigliera del figlio Federico, sino alla morte che la colse nel 1539.

La sua straordinaria personalità emerge al di sopra delle altre pur eccezionali figure femminili che le furono intorno: la sorella Beatrice d'Este, moglie di Ludovico il Moro, la cognata Lucrezia Borgia, divenuta duchessa di Ferrara sposando Alfonso d'Este; l'altra cognata Elisabetta Gonzaga, moglie di Guidobaldo di Montefeltro. Neppure Margherita d'Angoulême, regina di Navarra, che pur volle prenderla a modello quale tipo ideale della principessa del Rinascimento italiano, riuscì ad eguagliarla.